



## Tra liòrca e ciaràffa.

Tratto da *STORIE E MEMORIE 2°*. Inedito

di Luigi Paternostro

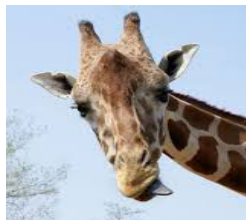


### Tra liòrca<sup>1</sup> e ciaràffa<sup>2</sup>.

Già appena giovanotto avevo sentito parlare di alcuni strani versi che circolavano per il paese. *S'affàccia una ciaràffa! Dal petto corazzato!*

Erano espressioni dal sapore enigmatico, simili a quanto resta di un rudere.

La cosa, di interesse non pregnante, era passata nel *mio* dimenticatoio.



Un bel giorno però, a Venezia, era l'anno 2005, parlando di Mormanno, lo scomparso amico dott. Antonio Grisolia mi presentò un manoscritto redatto dalla madre signora

Mariannina, che conteneva una poesia.

Il componimento era adespota ma il titolo *Signorineide mormannese* andò a stuzzicare qualche mio neurone ancora in vita che si collegò con altri recettori illuminando Mnemosyne e Moneta.

Si trattava di una poesia popolata da ragazze da marito della media borghesia paesana presenti a Mormanno tra gli anni 1920 e 1930.

Qui avevano posto oltre a *liòrca* e *ciaràffa*, due *vispe morette*, una *clarissa*<sup>3</sup>, una *Cleopatra*<sup>4</sup>, alcune *toscanine*<sup>5</sup>, e una *frittùlla*<sup>6</sup>.

La paternità di questo componimento veniva attribuita, *vox populi*, a *due intellettuali*. E' chiaro che gli autori ebbero una capacità non comune di maneggiare la penna.

Analizzando il testo si resta sorpresi per il suo valore formale e per l'inventiva allegorica.

<sup>1</sup> Voce dialettale che forse deriva da leonessa + orca. Significa donna alta, grossa, forzata, di carattere, che sa affrontare e risolvere anche situazioni difficili o scabrose.

<sup>2</sup> Giraffa.

<sup>3</sup> Forse una ragazza di nome Chiara o una che stava segregata come una suora dell'ordine di S. Chiara

<sup>4</sup> Giovane avvenente e sensuale.

<sup>5</sup> Ragazze apparentemente svampite ma furbette e vivaci comparabili alle toscane.

<sup>6</sup> In riferimento al *friggere* proprio di un carattere imprevedibile e frizzante.

Le *signorine* che non si erano concesse e che non l'avrebbero mai fatto, sono maltrattate e disprezzate in modo oltremodo rancoroso dai due, trincerati nell'anonimato.

Ritengo che non sia da perdonare chi semina insulti e diffamazioni.

Mormanno non è stata per la verità immune da eventi di cattiveria e miseria morale<sup>7</sup>.

E' accaduto e accade, ovunque!

Per aver colto negli anni sapore e storicità paesana, anche quella minore, sarei in grado di poter qui indicare, *cosa che non faccio per vera carità di patria*, i nomi degli autori e delle ragazze.

Lo scritto che riporto ha ormai valore di testimonianza d'epoca e va visto solo in questa ottica.

Un costume scostumato!

\*\*\*\*\*

*A capo del paese<sup>8</sup>  
si erge ben temprato  
di due morette vispe  
il petto corazzato<sup>9</sup>.*

*A lor vicino, impreca  
e smania una spennata<sup>10</sup>  
contro l'infame cuore  
che l'ha così gabbata.*

*Più sotto la clarissa<sup>11</sup>  
da tempo s'è rinchiusa  
dopo frastuoni e strepiti  
s'è fatta ora scornusa<sup>12</sup>.*

*Di fronte a lei Cleopatra<sup>13</sup>  
fremete e cipigliosa  
rinnova dell'egizia  
la gioia turbinosa.*

*Un'esotica mora  
promessa ad un tenente*

---

<sup>7</sup> Tira 'a pètra e s'ammùccia 'a manu, recita il proverbio popolare.

<sup>8</sup> All'inizio del paese (partendo da S. Rocco).

<sup>9</sup> Sostenuto forse da robusti reggiseni. Le morette erano due sorelle.

<sup>10</sup> Una ragazza dai radi capelli, paragonata ad una gallina senza piume, forse perdute o strappate a causa di un amore finito male (*infame cuore*).

<sup>11</sup> Ragazza che viveva in clausura come Santa Chiara, o nome proprio di tale Chiara.

<sup>12</sup> La parola *scornusa* è voce dialettale che significa rinchiusa in se stessa, intristita, vergognosa.

<sup>13</sup> Ragazza avvenente e sensuale.

*s'affanna alla ricerca  
d'un men crudel supplente<sup>14</sup>.*

*In mezzo a tante  
rifulge coccardessa<sup>15</sup>.  
Sfoggia lusso e abiti  
d'una presidentessa.*

*A lei vicina  
primeggia la capretta<sup>16</sup>  
che sa con arte fina  
fumar la sigaretta.*

*Dalla magione altera  
appare la falena<sup>17</sup>  
che beffa un candidato  
citrullo e senza lena.*

*Vicino a lei  
la ciavola<sup>18</sup> garrisce  
e col suo viso angelico  
le menti istupidisce<sup>19</sup>.*

*In mezzo della piazza  
troneggia la giraffa :  
oh povero colui  
che un dì le monta in staffa.*

*Più sotto a lei vicino  
la leonessa ha detto:  
questa volta non scappa  
l'amore mio diletto.*

*Dall'alto d'un balcone  
sbucan le pupatine<sup>20</sup>.  
“ Son tutte piccolezze  
dicon le toscanine<sup>21</sup>”.*

---

<sup>14</sup> Evidentemente, finita la ferma, il tenente lasciò armi e bagagli e con essi anche le promesse amorose. La mora cerca ora un supplente meno crudele capace di consolarla.

<sup>15</sup> Che si fregiava di più coccarde.

<sup>16</sup> Ragazza agile, magra, sinuosa o anche imprevedibile per movimenti, atteggiamenti repentini e incostanti.

<sup>17</sup> Bello il paragonare la giovane ad una farfalla svolazzante e sfuggente.

<sup>18</sup> Termine dialettale che designa la cornacchia (dal lat. *ciaula*).

<sup>19</sup> La cornacchia, animale di notevole intelligenza, riesce ad istupidire e beffare qualsiasi candidato aspiri alle sue profferte amorose.

<sup>20</sup> Le pupe, le bambole.

<sup>21</sup> Ragazze che erano state a Firenze ove forse avevano studiato.

*Dall'angolo di un vicolo  
tre furie<sup>22</sup> borbottano  
e contro tutti gli uomini  
i loro strali voltano.*

*Più sopra...  
la capo amante<sup>23</sup> nota,  
si sente estasiata  
da tanta corte idiota.*

*Ma dimenando l'ali  
trilla una canarina  
che sempre aspetta e spera  
in qualche cosa fina.*

*Disperata speme  
rivolge ad un barone  
e contro lui minaccia  
di diventar ciclone<sup>24</sup>.*

*Lontana da tutti  
liorca tace e ingrassa  
pensa solo alle ninne  
e sopra tutto passa<sup>25</sup>.*

*Fra tutte per bellezza  
sfolgora la frittulla<sup>26</sup>  
che tutta la scienza  
mastica e maciulla,*

*s'intende di latino  
e pure di francese:  
a tanta mente seria  
Minerva un serto appese.*



---

<sup>22</sup> Tre sorelle o tre ragazze paragonate alle Erinni della mitologia romana: Aletto, Tisifone e Megera. Di aspetto terribile, portavano serpenti tra i capelli. Qui, credo, si tratta di donne stizzite per non poter soddisfare il loro erotismo forse a causa delle fattezze.

<sup>23</sup> E'colei che sa ben amare e che gode di trovarsi al centro dell'attenzione disprezzando i cicisbei parolai e inconcludenti.

<sup>24</sup> La canarina, dopo deluse attese, spera disperatamente di essere notata, corteggiata e amata dal barone, minacciandolo di rivalse amorose se la dovesse tradire.

<sup>25</sup> Non si direbbe ma la *liorca* forse delusa o del tutto trascurata sfoga le sue pulsioni nel cibo.

<sup>26</sup> In dialetto Mormannaese *frittula* è un intingolo fritto che può essere anche di vegetali, quali patate, uova, farina. La *frittulla* sarebbe stata quindi colei che sapeva friggere e, trattandosi di persona istruita, come appresso viene detto, poteva ironicamente irridere e trascurare le profferte amorose che le venivano rivolte e quindi far consumare l'amante a fuoco lento. Proprio questo trattamento indigna il poeta che, non lo dice, ma certamente fu respinto anche da questa intellettuale.